



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04 ottobre 2012

ARGOMENTI:

- Sabato 6 ottobre, a Udine l'Ecorienteeing nel segno di Missaglia
- La Guardia di Finanza fa tremare il calcio
- Stadi sempre più vuoti, pesa il caro-biglietti
- Acqua pubblica, referendum tradito: appello a Napolitano
- Volontariato: le proteste per i tagli alla Conferenza nazionale

IL 6 OTTOBRE

“Ecorientering” per ragazzi alla scoperta della città



L'Ecorientering approderà anche in piazza San Giacomo (Foto Petrusi)

Quasi trecento ragazzi delle scuole medie e superiori cittadine sabato 6 ottobre invaderanno il centro di Udine per una sfida di *orientering* molto speciale. Non solo dovranno destreggiarsi tra lo spazio urbano, in una sorta di caccia al tesoro, ma dovranno anche saper rispondere alle domande di logica, matematica, cittadinanza, storia e cultura locale.

Arriva dunque a Udine l'iniziativa "Ecorientering - Un altro sport è possibile", il gioco inventato dallo storico presidente Uisp nazionale Gianmario Missaglia, scomparso nel 2002, che ha promosso il pensiero dello sport per tutti. Ad organizzare la manifestazione, infatti, è la Uisp Fvg, insieme al Comune e al Ludobus.

«Lo spazio urbano diventa un palcoscenico - ha detto ieri alla presentazione dell'iniziativa il sindaco Furio Honsell - e noi abbiamo molto creduto in questo progetto, che si è tenuto già a Urbino nel 2002, perché è originale e porta a riflettere sulla cittadinanza e sull'ambiente. Non un semplice gioco, dunque, ma un'attività che promuove i valori dello sport per tutti, dell'inclusione sociale e dell'accessibilità. Un'occasione - ha concluso Honsell - per cogliere gli aspetti della storia, dell'umanità, della democrazia partecipativa e della socializzazione, promuovendo, al contempo, sani stili di vita».

La manifestazione rientra nella "Giornata mondiale del

gioco", ideata dalla Uisp e dall'associazione Gio.Na, il cui presidente nazionale è proprio Furio Honsell, per ricordare l'impegno di Gianmario Missaglia.

Ma come funziona l'Ecorientering? Le scuole coinvolte sono sette e quindi lo Zanon, il Marinoni, il Ceconi, il Copernico, l'Istituto comprensivo di Tavagnacco, le scuole medie Ucellis e The Mills che si muoveranno tra le piazze Libertà, San Giacomo, Venerio e XX settembre.

Per giocare, sarà necessario orientarsi nello spazio, saper interpretare una mappa, scegliere il percorso più adatto per raggiungere i punti indicati ed avere delle buone capacità logiche e una buona preparazione culturale, per

» Una giornata dedicata a un gioco ludico-didattico per far capire agli studenti gli elementi storici e architettonici che hanno segnato la trasformazione di Udine

rispondere alle domande. Completate tutte le tappe previste, ogni squadra si recherà poi al tavolo della giuria che controllerà le risposte. La vittoria, infine, spetterà alla squadra che concluderà tutte le frazioni previste nel minor tempo possibile. «I ragazzi saranno divisi in gruppi da quattro persone - ha detto la presidente Uisp Fvg, Federica Rossi - proprio per promuovere lo spirito di squadra».

Per tutte le informazioni è possibile contattare la Uisp di Udine telefonando allo 0432 640025.

Ilaria Gianfagna



LEGGI E COMMENTA
SUL SITO

www.niessaggeroveneto.it

La Finanza fa tremare il calcio

Blitz nella sede del Napoli: si indaga su contratti e procuratori

DARIO DEL PORTO

NAPOLI
È cominciato tutto da un acquisto a sorpresa, quello del giovane Cristian Gabriel Chavez, arrivato al Napoli nell'agosto 2011 dalla serie B argentina con l'unica referenza di «amico di Lavezzi», con il quale condivide uno dei procuratori. Ma se il Pocho ha lasciato l'Italia dopo cinque anni per trasferirsi a Parigi, Chavez è stato rispedito in patria dopo una sola stagione, qualche scampolo di presenza e un unico lampo, il (fortunoso) tunnel a Lucio nei minuti finali di Inter-Napoli 0-3 dello scorso campionato. Quella operazione però ha insospettito la Procura che ha deciso di approfondirne i dettagli per capire se l'acquisto sia stato utilizzato per mascherare accordi o passaggi di denaro in violazione delle norme e per avviare una verifica a 360 gradi.

Così i magistrati hanno incaricato il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di acquisire presso la sede del Napoli a Castel Volturno e negli uffici della Federcalcio la documentazione contabile e amministrativa relativa a quattro anni di contratti dei calciatori (tutti, non solo quelli di Lavezzi e Chavez, dunque) dal 2008/2009 fino all'ultima sessione di mercato, terminata il 31 agosto scorso: compravendite, stipendi, indennità per i calciatori e per i loro agenti, accordi e pagamenti estero su estero, stipendi, premi e fatture. Gli atti sono stati chie-

Acquisiti anche in Figc documenti e contabilità relativi agli ultimi quattro anni

sti sia al Napoli sia alla Figc allo scopo di verificare innanzitutto la corrispondenza tra la documentazione custodita in sede e quella archiviata in Federazione.

È sulle operazioni dell'intero calcio italiano che ora si potrebbe concentrare l'attenzione dei finanziari. Capitolì investigativi.

Indagini sugli agenti
Aprile 2012



A PIACENZA
Nell'ambito di un'indagine sul Piacenza fallito, la Procura indaga 21 agenti, tra cui Pasquallin e Moggi jr. L'ipotesi è che i loro compensi siano su bilanci dei club per evitare l'Iva

Agosto 2012



IN ARGENTINA
L'agenzia tributaria apre un'inchiesta su evasione fiscale: 35 calciatori e 10 club coinvolti. Sospetti su passaggi fittizi in Svizzera: Higuain (foto) risulta al Locarno prima che al Real



La replica del club
Rappresentanti e dirigenti della società non risultano indagati. Siamo al fianco della magistratura per l'accertamento della verità

analoghi a quello entrato nel vivo ieri mattina a Napoli sono stati aperti anche da altri uffici giudiziari, come la Procura di Piacenza. E anche in Argentina gli investigatori locali hanno cominciato a frugare nei complessi intrecci legati ad acquisti e cessioni di calciatori e all'attività di mediatori attivissimi sul mercato internazionale. Italia compresa.

L'inchiesta napoletana è ancora in una fase conoscitiva, non ci sono indagati, come ricorda in una nota anche il club presieduto da Aurelio De Laurentiis, peraltro una delle poche società europee ad aver applicato da anni una politica di rigore nelle spese, con un saldo attivo di 6 milioni e mezzo nell'ultimo mercato. «Seguendo una linea di continuità comportamentale

adottata dal primo giorno della sua costituzione, il Napoli è al fianco della magistratura in ogni attività volta all'accertamento della verità», ribadiscono da Castel Volturno. Sono tranquilli anche Mazzarri e la squadra, prima in campionato assieme alla Juve e stasera impegnata in Olanda per il secondo turno di Europa League. Quando i finanziari, ieri mattina, sono arrivati, Cavani e compagni erano già in volo per Eindhoven. L'indagine è all'attenzione del pool della Procura sui reati collegati a manifestazioni sportive, coordinata dal procuratore aggiunto Giovanni Melillo con i pm Antonel-

L'operazione nasce dall'ingaggio di Chavez, l'argentino amico di Lavezzi: un tunnel e basta

Scommesse

Masiello patteggia 1 anno e 10 mesi



BARI — Andrea Masiello, ex difensore del Bari, ha patteggiato una condanna a un anno e dieci mesi, pena sospesa, nell'inchiesta per il calcio scommesse. Con lui hanno patteggiato anche gli altri due amici coinvolti, Gianni Carella e Fabio Giacobbe: per lo 1 anno e 5 mesi con pena sospesa. I tre erano stati arrestati il

2 aprile scorso con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla frode in competizioni sportive. Le partite contestate, tra 2010 e 2011, sono 4: Palermo-Bari, Bari-Sampdoria, Bari-Lecce e Bologna-Bari. A livello sportivo Masiello aveva patteggiato una squalifica di due anni e due mesi più 30 mila euro di multa.

lo Arditiuro, Stefano Capuano, Danilo De Simone e Vincenzo Ranieri, lo stesso gruppo di magistrati che mantiene un'attenzione altissima sulle vicende che ruotano attorno al Napoli e si è occupato, ad esempio, del caso scommesse dove è indagato l'ex terzo portiere Matteo Gianello, e delle indagini sull'ala violenta della tifoseria.

Stadi sempre più vuoti così la crisi colpisce anche il gioiello Juve

Calcio senza spettatori. Pesa il caro-biglietti

EMANUELE GAMBA

TORINO

Il paradosso è che rischia di andare in crisi anche l'unico stadio italiano in cui sembra di essere in Europa: per Juventus-Shakhtar di martedì sera trentamila spettatori paganti (29.368, per la precisione), non tanti ma nemmeno pochissimi. Meno del solito, comunque. Lo Stadium, con i suoi pionieri in serie, era l'unica certezza che avevamo, l'unico elemento d'otti-

Da Udine a Napoli un calo continuo, in serie A e coppa. E Milano è tiepida persino per il derby

mismo che negasse il declino: quelle chiazze di seggiolini vuoti hanno gettato l'intero sistema calcio nello sconforto. Per ora, si collezionano solamente record negativi: San Siro non è mai stato così deserto nell'era Berlusconi e i 28.005 spettatori di Milan-Cagliari hanno rappresentato il punto più basso degli ultimi venticinque anni. In Sardegna, con le

tragicomiche vicende di Is Arenas è già ampiamente toccato il ridicolo. Ma soffre persino il Napoli (appena 16mila paganti per l'esordio in Europa League con l'Aik), storicamente circondato dalla folla. È in debito l'Inter, che nella prima partita di cartello (con la Roma) ha portato a San Siro poco più di 43 mila persone. L'Udinese non ha riempito il Friuli nemmeno nei preliminari di Champions League. Il Torino è tornato in serie A dopo tre anni con il minore numero di abbonati dagli anni Ottanta (poco più di ottomila). Domenica sera a Milano ci sarà il derby, ma non esiste la caccia al biglietto. Nel complesso, finora gli spettatori sono calati del 3,5 per cento rispetto alla stagione passata, quando già ci

fu una flessione sensibile (-7,3%): contribuisce, è vero, la chiusura o la semichiusura dello stadio del Cagliari nelle prime due partite, ma è anche vero che le neopromosse Torino, Sampdoria e Pescara hanno alle spalle un bacino di tifosi decisamente superiore a quello delle retrocesse Novara, Lecce e Cesena.

Per questo, anche per questo, i vuoti dello Stadium hanno spaventato, e con quelli il silenzio sulle tribune dovuto allo sciopero degli ultrà, una protesta ufficialmente riferita al divieto di sventolare più di una bandierone per ogni gruppo organizzativo: una decisione (giusta) presa dalla Juventus perché molti tifosi della curvasud si erano lamentati di non poter vedere la partita,

oscurata dagli sbandieratori. «Abbiamo giocato in un clima surreale, forse anche per questo non siamo stati all'altezza di altre volte», hanno commentato Bonucci e Chiellini. Chi non è venuto, lo ha fatto invece per i prezzi troppo alti: si sono riempite le gradinate da 40 euro, sono rimasti vuoti i distinti da 90. «Trentamila spettatori non sono pochi», diceva ieri Andrea Agnelli e i motivi di quei vuoti sono molteplici, a cominciare dal fatto che questa partita è stata pubblicizzata poco. I prezzi? Non era una gara di prima fascia. Significa che con il Chelsea, per esempio, ci saranno altri rincari. La crisi morde e la gente seleziona, anche se il costo dei biglietti juventini è in linea con quelli dei principali club eu-

ropei: si spende di meno per vedere il Bayern, ad esempio, ma molto di più per godersi il Barcellona o il Real Madrid, ammesso che si riesca a trovare posto. È comunque un dato di fatto che quest'anno persino la Juve fatica a riempire il suo stadio già quasi tutto venduto in abbonamento, anche se a ripensare al vecchio Delle Alpi il caso non esiste proprio: nella prima partita dell'ultima Champions che si giocò lì (2005/2006), contro il Rapid Vienna, i paganti erano 11.156. E per il ritorno in Europa dopo Calciopoli (Juve-Zenit, 18 settembre 2008), non si riempì nemmeno il minuscolo Olimpico (20.853 spettatori). Agnelli direbbe: «Se trentamila vi sembrano pochi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bilanci degli altri

Il Sole 24 Ore

Giovedì 4 Ottobre 2012 - N. 274

Premier League sempre pigliatutto

Investire nel calcio conviene o no? Dipende dal Paese. Mentre il calcio italiano arranca alla ricerca di un nuovo equilibrio fra conti in rosso e aspirazioni sportive ridimensionate, nelle altre leghe europee i club - specie i più blasonati - continuano a far registrare aumenti di fatturati e utili.

Nelle ultime settimane sono stati diffusi i bilanci di alcune big, al cospetto dei quali i pur lodevoli sforzi di risanamento compiuti in estate dai team italiani impallidiscono. Nella serie A, ancora in attesa del santo graal della legge sugli stadi, c'è un problema di crescita o per meglio dire di mancanza di crescita. Mentre i sempre più facoltosi club

vanno a sfiorare i 400 milioni di euro (per la precisione 398,6 milioni). Sponsorizzazioni e merchandising rappresentano la voce principale fra gli introiti. E lo saranno ancora di più in futuro visto che ad agosto è stato firmato un accordo record da 559 milioni di dollari tra il Manchester United e General Motors per la sponsorizzazione del marchio Chevrolet per sette anni a partite dalla stagione 2014/2015.

Il calcio è un buon affare anche nella Spagna invischiatà nella crisi. Almeno per le due corazzate, Real Madrid e Barcellona. Un paio di settimane fa, negli stessi giorni in cui il cda della Juventus approvava il progetto di bilancio per l'esercizio 2012, caratterizzato da ricavi in crescita del 24% (pari a 213,8 milioni) e da una perdita di 48,7 milioni, in netto miglioramento rispetto al 2011 (-95,4 milioni), il Real Madrid annunciava di aver sfondato per la prima volta la soglia dei 500 milioni di fatturato, record assoluto per un club di calcio. La società presieduta da Florentino Perez ha realizzato, nell'esercizio 2011/12, un utile netto di 24,2 milioni di euro ed entrate, in aumento del 7%, per 514 milioni. Di cifre inferiori si è dovuto accontentare il Barcellona, a dispetto delle istanze separatiste della Catalogna. I Blaugrana hanno chiuso la stagione 2011/12 con un surplus storico: 48,8 milioni di euro e un fatturato di 495 milioni.

E se Milan e Inter nel corso dell'ultimo calciomercato hanno dovuto sfoltrire gli organici e cedere i giocatori migliori per ridurre il monte ingaggi di oltre 50 milioni ciascuna, i campioni di Germania del Borussia Dortmund, grazie alla vittoria nella scorsa Bundesliga e alla conquista della Coppa di Germania, hanno potuto festeggiare un fatturato di 215 milioni di euro in notevole crescita rispetto ai 138 dell'anno precedente accompagnato da un utile operativo di circa 40 milioni.

M. Bel.

Il confronto internazionale

Fatturato, ingaggi (e rapporto fra le due voci) e risultato d'esercizio dei club europei. In milioni

Fatturato di cui ingaggi	Risultato d'esercizio
Arsenal* 180 (61%)	294 40
Manchester United* 200 (50%)	398 29
Real Madrid* 235 (45%)	514 24
Barcellona* 260 (52%)	494 49
Juventus* 137 (64%)	214 -48,7
Milan** 193 (72%)	266 -67
Inter*** 180 (69%)	262 -84
Napoli**** 52 (40%)	131 4

* bilancio al 30 giugno 2012; ** bilancio al 31 dicembre 2011; *** bilancio al 30 giugno 2011
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

EUROPA A DUE VELOCITÀ

Per team inglesi e spagnoli fatturati in crescita grazie a sponsor e merchandising. Senza impianti di proprietà le società italiane arrancano

della Premier League sono all'avanguardia in fatto di diversificazione delle entrate. Una supremazia che si consolida di anno in anno. L'Arsenal, al termine della stagione 2011/12, ha prodotto un giro d'affari di 294 milioni di euro (contro i 281 del 2011). L'utile operativo (al lordo di oneri eccezionali, ammortamenti e trading di giocatori) è stato di circa 40 milioni (nel 2011 l'utile era stato di 57 milioni). Negli scorsi anni il club di Londra ha beneficiato della riconversione immobiliare del vecchio stadio di Highbury. Ma oggi dal nuovo Emirates Stadium arrivano 118 milioni di euro, somma che supera la quota da diritti tv pari a 103 milioni.

Il Manchester United ha archiviato il bilancio 2012 con 29 milioni di euro di profitti (nel 2011 erano stati 16). I Red Devils hanno incrementato il fatturato del 3,3% arri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUA PUBBLICA

Referendum tradito, una lettera al Colle e alla Guardasigilli

Alberto Lucarelli, Ugo Mattei

Pubblichiamo il testo della lettera inviata al presidente della Repubblica, al presidente della Corte costituzionale e al ministro della Giustizia sul mancato rispetto dei risultati referendari sull'acqua e la privatizzazione dei servizi pubblici locali.

Illustrissimi, ci permettiamo di scrivervi, nella nostra qualità di avvocati della Regione Puglia nel procedimento Costituzionale recentemente sfociato nella Sentenza 199/2012 su mandato del Presidente Vendola, nonché, motu proprio, di Avvocati rappresentanti il Comitato Referendario Siacquapubblica nel procedimento Costituzionale di cui alla Sentenza 24/2011.

Con la sentenza n. 199 del 2012 (depositata il 20 luglio e pubblicata il 25 luglio), la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 4 d.l. 13 agosto 2011, n. 138 («*Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo*»), convertito, con modificazioni, dalla l. 14 settembre 2011, n. 148.

La pronuncia in questione riposa sull'assunto secondo cui sarebbe fatto divieto al legislatore di ripristinare le norme abrogate per effetto di referendum popolare, divieto che, ad avviso della Corte, discenderebbe *de plano* dall'art. 75 Cost. Nel caso di specie, in particolare, il summenzionato art. 4 d.l. n. 138/2011 (intitolato «*Adeguamento della disciplina dei servizi pubblici locali al referendum popolare e alla normativa dall'Unione europea*») è stato introdotto nel nostro ordinamento giuridico dopo che, con D.P.R. 18 luglio 2011, n. 113, era stata dichiarata l'abrogazione, appunto a seguito di referendum popolare, dell'art. 23-bis del d.l. n. 112/2008, recante la precedente disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica: e ciò sebbene la norma portata al suo esame riproponesse, sempre ad avviso della Corte, la *ratio* sostanziale, e, allora, perfino la formulazione letterale, del precetto appena abrogato.

In prosieguo di tempo il contenuto dell'art. 4 d.l. n. 138/2011 è stato recepito, con alcune modificazioni, dall'art. 53 d.l. 22 giugno 2012, n. 83 («*Misure urgenti per la crescita del Paese*»), da ultimo convertito dalla l. 7 agosto 2012, n. 134. Orbene, poiché la Corte costituzionale, nella sua pronuncia, ha avuto cura di precisare che la declaratoria di illegittimità costituzionale del più volte richiamato art. 4 d.l. n. 138/2011 deve ritenersi estesa anche a tutte le successive modificazioni; poiché tale medesima pronuncia, come già rammentato, è stata pubblicata nella G.U.R.I. in data 25 luglio 2012; e poiché, infine, ai sensi dell'art. 136, comma 1 Cost. «*quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione*», è del tutto evidente che la conversione in legge dell'art. 53 d.l. 22 giugno 2012, n. 83 è stata disposta con riguardo ad una norma ormai non più esistente.

Illustrissimi Signori, non può sfuggirvi come la vicenda di cui abbiamo voluto ripercorrere i passaggi cruciali, sebbene probabilmente frutto di una svista al momento della conversione, si risolva in un rinnovato *vulnus* alla legalità costituzionale consumatosi colpendo, una prima volta, la volontà popolare che aveva trovato nel referendum del 12 e del 13 giugno 2011 una inequivoca manifestazione, e una seconda volta le prerogative della Corte costituzionale, di cui colpevolmente e pericolosamente il legislatore ha mostrato di non aver tenuto in alcun modo conto.

Ed è per questa ragione, in mancanza di altra strada percorribile per rettificare un tale grossolano errore del Legislatore in sede di conversione, che ci rivolgiamo apertamente alle Vostre Eccellenze Illustrissime affinché, attraverso le modalità che saranno ritenute più opportune ed efficaci, la legalità costituzionale venga ripristinata a scampo di ogni successivo equivoco, così scongiurando il rischio di un conflitto tra poteri dello Stato e l'indebolimento, agli occhi di un'opinione pubblica visibilmente disorientata, di quel sentimento repubblicano che è stato sin qui cemento fondamentale della nostra convivenza civile.



con **agenzia DIRE**

GUIDA ALL'INFORMAZIONE SOCIALE

7 MILIARDI
contributi Inps annui degli immigrati

VOLONTARIATO

Volontariato: dalle proteste per i tagli alla Conferenza nazionale



[Indietro](#) [Stampa](#)

Dopo mesi di tensioni per le conseguenze del decreto sulla spending review e un lungo iter di confronto sul territorio, le associazioni si ritrovano dal 5 al 7 ottobre a L'Aquila. Chiedendo anche un nuovo ruolo "politico"

L'AQUILA - Da venerdì 5 a domenica 7 ottobre il volontariato italiano si ritrova a L'Aquila per la VI Conferenza nazionale. Ma come arriva il non profit a questo appuntamento? I mesi appena trascorsi sono stati caratterizzati da una serie di problemi e di attriti che, in alcune circostanze, hanno addirittura messo in dubbio lo stesso corretto svolgimento della Conferenza. Il tutto mentre i lavori preparatori procedevano regolarmente, coinvolgendo sul territorio numerose organizzazioni. Ne ripercorriamo, velocemente, le tappe.

Il peso della crisi e della "spending review". Un grande momento di scontro è stato quello in cui l'Esecutivo ha deciso di abolire i diversi Osservatori del sociale. Il decreto sulla "spending review", aveva infatti inferto colpi pesanti a questi organi, veri spazi di confronto con il non profit. Una questione che aveva provocato inevitabili proteste. In rapida successione, sono stati così "tagliati" l'Agenzia per le onlus (competenze trasferite al ministero competente) ed è stata annunciata la soppressione dell'Osservatorio nazionale per il volontariato, dell'Osservatorio di promozione sociale, del Comitato per i minori stranieri, della Consulta per i problemi degli stranieri immigrati, della Commissione di Indagine sull'esclusione sociale. Molte associazioni si sono mobilitate, organizzando petizioni, appelli, denunce, per reagire ed opporsi ai tagli, ritenuti "eccessivi e indiscriminati". A preoccupare sono stati anche i tagli a associazionismo e cooperative.

"Il governo cambi rotta o faremo da soli la Conferenza nazionale", aveva tuonato a luglio Francesca Danese, vice-presidente di CsnNet e presidente del Cevs (vedi notizia del 19.07.2012). Ed è così che, proprio in occasione della Conferenza nazionale, sarà ufficializzata la ricostituzione dell'Osservatorio del volontariato, come annunciato nei giorni scorsi (vedi lancio del 24.09.2012) dal sottosegretario Maria Cecilia Guerra, con una proposta di revisione che sarà sottoposta ai delegati presenti e che dovrà poi seguire l'iter normale con il passaggio al Consiglio di Stato e alle competenti Commissioni parlamentari. Stessa sorte dovrebbe toccare anche all'Osservatorio delle associazioni di promozione sociale.

Ruolo politico del volontariato. Da Nord a Sud, il volontariato italiano chiede poi una maggiore partecipazione e un maggiore coinvolgimento. Dal lavoro preparatorio della Conferenza nazionale (a tal proposito è stato ideato un percorso partecipato di incontri di approfondimento che, partito proprio da L'Aquila il 18 maggio, ha toccato tutto il territorio nazionale per instaurare un dibattito con volontari, reti e organizzazioni del Terzo Settore ed elaborare un documento di sintesi) è emersa l'esigenza di un "ruolo politico" per il volontariato. Un volontariato che non si accontenta più di rapportarsi con i governi ma vuole interagire con il Paese. Ne sono testimonianza le diverse proposte raccolte sul territorio: dalla migliore gestione dei beni comuni alla preoccupazione per i servizi che spariscono, all'accoglienza e alle iniziative per fronteggiare le nuove povertà.

Conflittualità interne. Ma il mondo del volontariato deve fare chiarezza anche al proprio interno. Potrebbe essere questa la considerazione che nasce dalla lettura della ricerca promossa dal Cevsot sul territorio Toscano e resa nota lo scorso mese di giugno. Secondo lo studio, infatti, nel mondo del volontariato ci sono troppe conflittualità interne, troppo individualismo, c'è la tendenza a creare sottogruppi in divergenza con i gruppi dirigenti e ci sono spesso scontri generazionali. Tutte questioni che, come visto, si sommano agli scontri con le Istituzioni, sempre più spesso per questioni di fondi. "La conflittualità - si precisa però nell'indagine - è sempre stata presente nel mondo del volontariato, soprattutto in rappresentanza alle differenti identità che compongono quest'universo, che spesso contribuiscono a renderlo un sistema frammentato".

Di questo e di tutto il resto di parlerà alla Conferenza nazionale.

Approfondimenti

NOTIZIARIO

[03/10/2012] Cinque milioni di volontari "potenziali"; 650 mila quelli attivi

CALENDARIO

Volontariato solidarietà a km zero - VI Conferenza Nazionale del Volontariato (5-7 ottobre 2012)

UTENTE

i.maiorella@uisp.it

» [Verifica il tuo abbonamento](#)

» [MyRedattore](#)

» [Esci](#)

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

» [Ricerca avanzata in archivio](#)

Segui su



Multimedia

Video
Cinquemila km sul Tuk-Tuk dal nord al sud dell'India

Audio
Strage nel Mediterraneo: gli immigrati continuano a voler partire e a rischiare la vita"

Photogallery
Foto Leggende: scatti per raccontare il mondo e i suoi conflitti sociali

Photogallery
Paralimpiadi di Londra, la cerimonia d'apertura

Video
Terremoto: a Finale Emilia i detenuti diventano volontari in agricoltura

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#)

[Stampa](#)